

# il dialogo

bimestrale d'informazione e di opinione delle ACLI Svizzera  
associazioni cristiane lavoratori internazionali



giugno 2022  
numero III - anno XXXII



**Femminicidio e violenza  
di genere. Prevenzione  
ed educazione contro gli  
squilibri familiari e sociali**

# il dialogo

## La vignetta di Daria Lepori

### Impressum

Bimestrale delle ACLI Svizzera  
Distribuito in abbonamento  
Stampa 3200 copie

**Direttore responsabile:**  
Giuseppe Rauseo

**Comitato di redazione:**  
Luciano Alban, Romeo Bertone,  
Salvo Buttitta, Salvatore Cavallo,  
Antonio Cartolano, Salvatore  
Crisogianni, Fra Martino Dotta,  
Daria Lepori, Daniele Lupelli, Eliana  
Lo Vaglio, Moreno Macchi, Marco  
Montalbetti, Franco Narducci,  
Monica Ostuni, Franco Plutino,  
Luca Rappazzo, Giuseppe Rauseo,  
Barbara Sorce, Gaetano Vecchio

**Responsabili di zona:**  
AG: Giuseppe Rondinelli  
BA-BE-SO: Barbara Sorce  
GE-VD: Daniele Lupelli  
ZH-LU-SG-SZ-TG: Salvatore Dugo

**Redazione e recapito:**  
Redazione il dialogo  
Circolo Acli Lugano, Via Simen 10,  
6900 Lugano  
telefono 091 921 47 94  
segreteria@acli.ch  
www.acli.ch

**Stampa:**  
Theiler Druck AG  
8832 Wollerau

**Grafica e impaginazione:**  
Corriere dell'italianità

**È possibile abbonarsi:**  
sei numeri annuali a fr. 20.-  
CCP 65 - 272444 - 7

Il prossimo numero sarà recapitato  
il 28 settembre 2022. La chiusura  
di redazione per contributi scritti è  
fissata per il 21 settembre 2022.

**Il Dialogo beneficia del contributo  
del Governo per l'editoria italiana  
all'estero.**



### ABBONATEVI AL CORRIERE DELL'ITALIANITÀ

Da 60 anni al servizio dell'emigrazione italiana in Svizzera



# Patronato Acli

Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini

# La violenza domestica non è una fatalità

**U**na scheda informativa pubblicata lo scorso mese di aprile dall'Ufficio federale per l'uguaglianza tra uomo e donna (UFU) fa il punto sui diversi dati rilevati concernenti la violenza domestica. In Svizzera esistono diverse statistiche pubbliche che forniscono annualmente dati sulla violenza domestica. Circa il 40 per cento di tutti i reati registrati dalla polizia vengono classificati come violenza domestica. In media, la metà di tutti gli omicidi consumati in Svizzera avviene nella sfera domestica. Oltre la metà delle vittime che ricevono una consulenza è legata da un rapporto di coppia o familiare alle persone accusate.



*Le vittime di violenza domestica registrate in Svizzera dalla Statistica criminale di polizia (SCP) sono molto più spesso donne (2021: 70,1 %) che uomini. La differenza è notevole soprattutto nella violenza tra partner (partner attuali: 74,5 %, ex partner: 77,1 %), mentre nella violenza tra genitori e figlia o figlio, e nella violenza tra persone con un altro legame di parentela la quota di vittime uomini si attesta rispettivamente al 43 e al 43,2 per cento. Attualmente la Confederazione registra reati di violenza e omicidi secondo il sesso e nell'ambito della violenza domestica, senza rilevarne il movente. Qualcosa, però potrebbe presto cambiare. Nell'ambito della Convenzione di Istanbul, entrata in vigore nel 2018, la Confederazione è invitata ad eseguire rilevamenti supplementari per tutti gli omicidi. L'intento è ottenere informazioni dettagliate sulle condizioni di vita di vittime e aggressori, nonché sui motivi e sulle cause. Prevenire la violenza, proteggere le vittime e perseguire penalmente i loro aggressori sono i cardini della Convenzione. Chi affronta quotidianamente il femminicidio spesso però si scontra con un muro di gomma fatto di stereotipi, di luoghi comuni, di pregiudizi. Vengono taciute proprio le radici della violenza e la percezione che si ha di questo fenomeno sociale: ogni episodio viene presentato come isolato, lasciando intendere che colui che l'ha compiuto l'abbia fatto per qualche motivo da ricercare all'interno della coppia come ad esempio il troppo amore, l'ossessione o la gelosia. Un copione che nella sostanza adotta il punto di vista del carnefice, indicando una causa esterna, più forte di lui, ritenuta plausibile a scatenare la dinamica dell'assassinio. I media spesso presentano poi gli autori di femminicidio come vittime di raptus e follia, ingenerando nell'opinione pubblica la falsa idea che questi delitti vengano commessi da persone portatrici di disagi psicologici o preda di attacchi di aggressività improvvisa. In troppi casi si compiange l'assassino, disegnando il profilo di una persona con tanti problemi, profondamente angosciato, forse afflitto da una brutta malattia, dimenticando nella ricostruzione chi è la vera vittima. In molti articoli si allude o si esplicita chiaramente, che a provocare la reazione distruttiva del compagno sia stato un comportamento "sbagliato" della donna.*

*Il dossier di questo numero del nostro bimestrale affronta questo delicato tema da diverse prospettive. Resta il fatto che la violenza domestica non è una fatalità, un circolo vizioso dal quale è difficile uscire. Non bisogna quindi esitare a chiedere aiuto e in questo senso Cantoni, Confederazione, Polizia, sindacati e associazioni di riferimento sono a disposizione con strumenti adeguati in termini di presa a carico, prevenzione, sensibilizzazione e formazione.*

**Giuseppe Rauseo**

Presidente ACLI Svizzera  
giuseppe.rauseo@acli.ch

## Sommario

<b>Il cuore e la mano</b>	<b>4</b>
La famiglia è ancora il "nucleo fondamentale" della società contemporanea?	
<b>Politica Svizzera</b>	<b>5</b>
La Svizzera è stata eletta nel Consiglio di sicurezza dell'ONU	
<b>DOSSIER</b>	<b>6-11</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>Le politiche per la famiglia e la parità di genere in Italia. <i>Luci e ombre</i></li> <li>Violenza di genere, sostegno e protezione alle vittime</li> <li>Femminicidio e violenza domestica: le politiche del Canton Ticino</li> <li>Prevenzione ad ampio raggio per contrastare la violenza di genere</li> <li>Violenza domestica e di genere: l'esperienza del Centro Familiare di Berna</li> <li>Violenza domestica e di genere: l'esperienza del consultorio multiculturale di Basilea</li> </ul>	
<b>ACLI Svizzera</b>	<b>12-13</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>Formazioni quadri ACLI, l'incontro del 21 maggio</li> <li>Cinque lezioni per 5 artisti. L'arte al servizio della connessione e dell'attivazione territoriale</li> <li>In poche battute</li> </ul>	
<b>Patronato ACLI</b>	<b>14-15</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>Notizie e informazioni dal Patronato Acli Svizzera</li> <li>Reversibilità 2022</li> <li>Italia, Bonus 200 euro</li> </ul>	
<b>Filo diretto con syna</b>	<b>16</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>Syna esige una riforma equa del sistema pensionistico</li> <li>Industria alberghiera e della ristorazione: le parti sociali si sono accordate sui salari minimi 2023</li> </ul>	
<b>Vita delle ACLI</b>	<b>17-22</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>Dialoghi sulla pace e il disarmo</li> <li>Frauenfeld: il circolo ACLI riparte</li> <li>Ricordo di Antonio Mighali, un amico e un aclista speciale</li> <li>Festa dei Lavoratori: Conferenza del Prof. Toni Ricciardi organizzata dalle Acli di Lucerna</li> <li>Il modello vodese per impedire i femminicidi</li> <li>Circolo Acli Wohlen: tante attività nel post-pandemia</li> <li>Dal Circolo Acli di Lugano e Bellinzona</li> <li>Acli Ticino: offerta escursioni e vacanze</li> </ul>	
<b>Editoria</b>	<b>23</b>
"La Storia"	
<b>Sale e Pepe</b>	<b>23</b>
Lazio: Spezzatino di pollo con le olive	



## La famiglia è ancor il “nucleo fondamentale” della società contemporanea?

di fra **Martino Dotta**, frate cappuccino

“L’analista sa che la famiglia è in crisi, da più generazioni, per mancanza di padri...”, cantava già negli Anni Ottanta del secolo scorso Franco Battiato. O ancora: “Uuh com’è difficile restare padre, quando i figli crescono e le mamme imbiancano...”. Da parecchio tempo ormai, in diversi ambiti, la famiglia è ritenuta una sorta di malato terminale. Nella sua forma tradizionale, anche all’interno di determinate cerchie ecclesiastiche occidentali, è vista come un’istituzione ormai superata dagli eventi. Non da ultimo, il suo statuto è messo in discussione dalla crescente difficoltà di gestire i rapporti intra-familiari e collettivi, dall’alto numero di separazioni e divorzi che registra, nonché dai nuovi modelli di convivenza. Parecchi esperti in scienze psicologiche e sociali sostengono che, soprattutto nelle società europee, la famiglia è in crisi d’identità e di ruolo. È sempre più oggetto di analisi e richieste di misure di sostegno anche sul piano politico, ma sempre è considerata un soggetto di azione e interlocutore istituzionale. Oltre a simili problematiche, di recente, è apparso un altro elemento di contesa: la cosiddetta denatalità, che non riesce a compensare il saldo di decessi e partenze. È una realtà che, da diversi decenni, interessa principalmente l’Europa occidentale e, in particolare Paesi storicamente fecondi come l’Italia e la Svizzera. È un dato che suscita preoccupazioni, non da ultimo e in una prospettiva futura, sulla tenuta dello stato sociale.

Dal punto di vista sociologico, la recente crisi pandemica ha mostrato di nuovo, come non sempre ci sia un nesso diretto tra livello di benessere e tasso della popolazione residente. Tutte le fasce di cittadini sono state ugualmente colpite dal contagio. La chiusura temporanea delle frontiere, anche in Ticino, ha parecchio diminuito il flusso di immigrati. Che lo si riconosca o no, nei decenni passati, il bilancio tra nascite e decessi è rimasto in genere positivo, soprattutto grazie all’arrivo di persone provenienti dall’estero. Complici le conseguenze della pandemia e una politica migratoria elvetica poco lungimirante, a medio e lungo termine, lo squilibrio generazionale corre il rischio di ampliarsi ulteriormente.

Va da sé che questa questione coinvolge la società civile nel suo insieme, come pure il mondo economico, l’associazionismo, le Chiese cristiane e le Comunità religiose in genere. Nella Confederazione, come altrove, la graduale diminuzione del numero di abitanti avrà risvolti, per ora ancora di difficile valutazione. Di certo, crescono l’insicurezza globale e le tensioni collettive. Il Covid-19 ha contribuito a ingarbugliare ancor di più la matassa, mettendo a nudo fragilità e contraddizioni del



nostro sistema pubblico. Non sono venute meno iniziative solidali, ma il dramma sociale e sanitario vissuto negli ultimi due anni, ha sollevato altri interrogativi sul mondo che erediteranno le generazioni di domani e dopodomani, sul piano ambientale, economico, politico e culturale.

È risaputo che i periodi critici possono essere inviti a riconsiderare i valori fondamentali di qualunque società. Quando si dissolvono il senso di appartenenza e lo spirito di coesione, appare urgente puntare sulla ricostruzione dei legami essenziali, ritrovare il desiderio di solidarietà e di partecipazione. Prima di voler voltare pagina sulle esperienze negative, è utile chiedersi, quale insegnamento trarne, per le nostre famiglie e per tutte le difficoltà, che si sono trovate ad affrontare a causa della pandemia. Risulta impellente promuovere forme nuove di sostegno alla struttura familiare nella sua complessità, non soltanto con incentivi finanziari, bensì aiutandola ad assumere sino in fondo le sfide culturali e spirituali che a lei spettano, come elemento di stabilizzazione sociale.

# La Svizzera è stata eletta nel Consiglio di sicurezza dell'ONU

di Luciano Alban, Presidenza nazionale ACLI Svizzera

La notizia più rilevante per la politica svizzera in questo inizio estate 2022 risulta il suo ingresso, per i prossimi due anni, nel Consiglio di sicurezza dell'ONU. Il Consiglio federale ha deciso e inoltrato la candidatura nel 2011 dopo ampie consultazioni con il Parlamento. Da allora l'Esecutivo e le due Camere hanno confermato a più riprese la candidatura. Le elezioni per il periodo dal 1° gennaio 2023 al 31 dicembre 2024 si sono tenute New York ad inizio giugno del 2022. L'organo elettorale è l'Assemblea generale dell'ONU, con 193 Paesi. La candidatura della Confederazione è stata accettata ad inizio giugno con 187 voti (su 193). Una nuova tappa per la Svizzera, a quasi 20 anni dalla sua entrata nelle Nazioni Unite, il cui mandato sarà valido per il 2023 e 2024. Ricordiamo che per occupare un seggio, uno Stato necessita di almeno dei due terzi dei suffragi dei paesi votanti tra i 193 membri dell'Assemblea generale. La Svizzera sarà, per la prima volta, uno dei dieci membri non permanenti dell'organo, in cui siedono complessivamente 15 paesi. Gli altri cinque, permanenti, sono i vincitori della Seconda Guerra mondiale, ossia Cina, Francia, Regno Unito, Russia e Stati Uniti. Gli altri nuovi membri del più importante organo del sistema onusiano sono Mozambico, Equatore e Giappone. La Svizzera, il cui mandato inizia ufficialmente il prossimo primo gennaio, presiederà il Consiglio in maggio 2023 e, probabilmente, nel settembre 2024. Con questa elezione, Berna sarà al centro delle sfide della comunità internazionale nei prossimi mesi. All'inizio di luglio, ospiterà a Lugano la conferenza sulla ricostruzione dell'Ucraina, alla quale potrebbe partecipare il presidente ucraino Volodymyr Zelensky e alla quale sono invitati decine di Stati. Si attende inoltre una risposta dalla Russia all'offerta elvetica di rappresentare gli interessi ucraini nel Paese e viceversa. Kiev ha accettato questa offerta. Il compito principale del Consiglio di sicurezza è il mantenimento della pace in conformità con i principi e le finalità delle Nazioni Unite. È anche l'entità che vota le sanzioni che possono essere applicate in modo vincolante contro uno Stato membro dell'Onu,



in caso di violazione del diritto internazionale. Il presidente della Confederazione Ignazio Cassis ha dichiarato, nel corso di una conferenza stampa tenutasi a New York l'8 di giugno, che si tratta del culmine di quasi 15 anni di sforzi, da quando i primi preparativi per la candidatura sono stati ufficializzati poco più di dieci anni fa. Ha inoltre aggiunto, questo passo rappresenta "un capitolo importante" della diplomazia elvetica. Sono quindi mesi importanti quelli che attendono la Confederazione, la cui entrata sarà effettiva dal 1. gennaio 2023: "La Svizzera si trova in questo momento in un capitolo importante della sua storia in termini di politica estera", ha aggiunto il presidente. Va anche detto che il dibattito sul tema è stato intenso: molte le voci critiche, in particolare da parte dell'Unione democratica di centro (UDC, destra sovranista). Il Parlamento ha dal canto suo sempre sostenuto il Governo. L'Esecutivo ha già fatto sapere quali saranno le priorità nel corso del mandato esercitato dalla Confederazione: promozione della pace, tutela delle popolazioni civili negli scenari di conflitto armato, impegno per la sicurezza climatica e rafforzamento dell'efficienza dello stesso Consiglio di sicurezza.

**Sessione estiva delle Camere federali.** Dal 30 di maggio al 17 di giugno ha avuto luogo la sessione estiva delle Camere federali. All'inizio si è discusso sul consuntivo 2021 e sul supplemento al preventivo 2022. Si tratta di 2,7 miliardi contabilizzati come fabbisogno finanziario eccezionale per affrontare la crisi pandemica. In seguito, i lavori sono proseguiti su vari temi: ambiente, sostenibilità e vigilanza delle rendite, AVS e terzo pilastro. Ha fatto molta eco la bocciatura, da parte degli Stati, della richiesta dell'UDC di abbassare le accise sui carburanti per diminuire i costi di benzina e gasolio.

# Le politiche per la famiglia e la parità di genere in Italia. *Luci e ombre*

di Lidia Borzi, Consigliere di Presidenza Acli con delega alla Famiglia e agli stili di vita

**L**a cronaca quotidiana e l'orizzonte della X Giornata mondiale della Famiglia (22-26 giugno 2022) ci spingono a mettere i riflettori su una realtà che anche nei recenti mesi e anni, segnata dalla pandemia e dalla guerra in corso alle porte dell'Europa, si è confermata cruciale. La famiglia è al centro, non solo come valore, ma anche come esperienza quotidiana di milioni di persone, nel nostro Paese, in Europa e nel mondo. Dobbiamo partire da qui: *dalla concretezza della vita familiare e dalla sua decisività nella vita di chi cresce, lavora, invecchia.*

Anche se la cultura dominante spinge a pensarci come *individui isolati*, sappiamo bene che *la vita è relazione* e che il suo senso è nei legami di *appartenenza* che ogni giorno ci costituiscono come *soggetti sociali, connessi* gli uni agli altri. In Italia forse più che altrove il *tessuto connettivo familiare* resiste nel *comune sentire*, anche delle giovani generazioni, come risulta da numerose indagini sul mondo giovanile.

La *famiglia resiste*, ha resistito nei mesi della *pandemia*, che l'hanno messa a dura prova, per effetto dell'isolamento forzato e della perdita delle *reti informali di prossimità* che la sostengono nei suoi numerosi problemi. Resiste ma pagando un prezzo alto. Il *disagio* materiale e psicologico non risparmia nessuno dei suoi componenti, alimentando la *confittualità intra-familiare* che la crisi economica e la povertà (anche dei ceti medi, in passato più garantiti) ha acuito e aggravato.

La *violenza domestica*, con un'incidenza di atti anche irreparabili, soprattutto ai danni delle *donne*, irrompe nella cronaca e angustia la nostra coscienza. E non conosce differenze, sociali o geografiche. *È una sconfitta di tutti, non solo delle donne*, perché il deficit di *sostegno alle famiglie* – nonostante alcuni provvedimenti – è indice di un'insufficiente attenzione al loro ruolo sociale. Riconosciuta nelle affermazioni di principio, la realtà familiare non è accompagnata nel *ciclo di vita* da un sistema di *welfare* e da *politiche fiscali* realmente a *misura di famiglia*.

Qualcosa si muove: nelle *politiche scolastiche*, nell'allocazione delle *risorse* a livello amministrativo locale (asili nido, politiche abitative, trasporti), nella messa a sistema degli assegni familiari (*Assegno Unico*). Decisiva nella promozione della parità di genere è l'incentivazione del *lavoro femminile* con interventi premiali per le aziende che favoriscono l'ingresso e la permanenza delle *donne* nel mercato del lavoro, insieme alla normativa dei *congedi parentali* che spinge verso nuovi equilibri nella *genitorialità e nel lavoro di cura*.

Non si tratta però solo di *proteggere* la famiglia *dalle turbolenze degli eventi inattesi* (salute, lavoro, precarietà) ma di *promuoverne i talenti* come *incubatore di solidarietà, propagatore del 'virus' dell'accoglienza, volano della fiducia come virtù sociale*.

*Debole e forte, fragile e resistente*, la famiglia è costruttrice *artigianale della pace quotidiana*, come abbiamo detto nel seminario di preparazione all'Incontro Mondiale delle famiglie organizzato con la FAI delle ACLI e il Dicastero della Famiglia.

Il nostro sguardo sulla famiglia vuole infatti andare oltre le *luci* e le *ombre* della realtà italiana per cogliere i problemi comuni, le prospettive di cambiamento, le linee di continuità. L'orizzonte familiare garantisce ovunque l'*umanizzazione dei rapporti, il primato delle relazioni, la centralità della persona*.

Vogliamo vedere le *ombre* di un quadro in cui molto resta da fare per dare concretezza anche al nostro dettato costituzionale, che riconosce nella famiglia la cellula primaria della società, e ai valori della nostra visione cristiana, così bene espressa nell'*Amoris Laetitia* da Papa Francesco. Vogliamo vedere però anche le *feritoie di luce* di una *speranza incarnata* nella quale gli uomini e le donne possano vivere, *nella e con la famiglia*, relazioni buone e legami durevoli, lavoro dignitoso e progetti di vita autentici.



# Violenza di genere, sostegno e protezione alle vittime

di Marina Carobbio, consigliera agli Stati in Svizzera

La violenza di genere è l'espressione di una società patriarcale che danneggia principalmente le vittime, ma ha anche delle conseguenze negative sui loro familiari e fragilizza l'intero tessuto sociale. Non si tratta quindi di un problema dei singoli ma è una piaga sociale che siamo chiamati ad affrontare come comunità. La necessità di intervenire prontamente e con urgenza si evince dai dati. In Svizzera il problema è esteso e molto preoccupante. Per quanto riguarda la sola violenza domestica, nel 2021 sono stati registrati dalla polizia 19'341 reati nel nostro Paese. Tra questi sono repertoriati, tra gli altri, 23 omicidi consumati, 46 omicidi tentati, 198 casi di coazione sessuale e 244 atti di violenza carnale. Nella maggior parte dei casi di omicidi tra le mura domestiche, si tratta di femminicidi, ossia omicidi di donne effettuati in ragione del loro genere.

La politica è chiamata a collaborare con la società civile per trovare delle soluzioni al fine di ridurre il numero delle violenze e dei femminicidi, nonché per fornire supporto alle vittime. Negli anni, sono stati numerosi gli interventi parlamentari e pubblici che hanno esortato a prendere delle misure per proteggere le vittime di violenza, promuovere l'educazione al rispetto e formare i professionisti della salute contro le violenze specifiche. Inoltre, nel 2018 è entrata in vigore in Svizzera la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (Convenzione di Istanbul), la cui ratifica è stata approvata a larga maggioranza dalle Camere. Questo trattato internazionale fornisce le indicazioni necessarie per prevenire la violenza domestica, proteggere le vittime e perseguire gli autori. Fra gli altri punti, il testo rende attenti alla necessità di fornire sostegno e protezione alle vittime e qui vi è in Svizzera una lacuna molto importante. Solo in alcuni Cantoni esistono centri specializzati per la prima assistenza alle vittime di violenza, non tutte possono quindi far capo a delle strutture adeguate. Allo scopo rimediare a questa disparità, ho depositato lo scorso marzo una mozione che incarica il Consiglio federale di creare standard e basi vincolanti affinché in ogni Cantone siano disponibili centri di crisi per vittime di violenza sessuale, domestica e di gene-



Marina Carobbio

re o vengano istituiti centri regionali su mandato di più Cantoni. Questi centri forniranno un'assistenza interdisciplinare e altamente specializzata alle vittime. È fondamentale che ogni persona che ha subito violenza possa ricevere da subito un primo consiglio psicologico e un'assistenza medica adeguata, e che vi sia anche la raccolta di documentazione e il rilevamento delle tracce eseguito da un medico legale senza obbligo di sporgere immediatamente denuncia, fattore che spesso spinge la vittima a non cercare aiuto. I centri dovranno essere inclusivi e accessibili, la violenza può toccare chiunque. Lo Stato dovrà inoltre vegliare affinché la popolazione sia conoscenza di questi centri, della loro funzione e dei servizi offerti. Riconoscendo la necessità di migliorare l'assistenza alle vittime di violenza, il Consiglio federale propone di accogliere la mia mozione, che sarà discussa nella sessione di settembre al Consiglio degli Stati.

I centri di crisi sono uno strumento importante per assistere le vittime e nel contempo accertarsi che potranno avere i mezzi di prova necessari per sporgere denuncia. Perché le vittime siano accompagnate nell'elaborazione dell'accaduto e nella guarigione, è anche necessario creare sinergie con le associazioni e gli enti che operano per fornire loro assistenza. Parlare di vittime di violenza domestica, significa anche agire contro tutti i tipi di violenza: sessuale, fisica, psicologica e anche economica. Ecco perché ho anche chiesto al Consiglio federale di introdurre un reddito temporaneo per le vittime di violenza domestica, per assicurare loro reali possibilità di emancipazione economica e un futuro di autodeterminazione, dopo esperienze così traumatizzanti.

Proposte che devono essere completate da misure più incisive per la prevenzione, in particolare incrementando l'educazione al rispetto delle diversità e all'uguaglianza di genere.



# Femminicidio e violenza domestica: le politiche del Canton Ticino

di **Raffaele De Rosa**, Consigliere di Stato - Direttore del Dipartimento della Sanità e della Socialità

**U**n caso di femminicidio ogni due settimane in Svizzera. In Canton Ticino la Polizia è chiamata a intervenire in media tre volte al giorno per problemi di violenza domestica. Pochi numeri, drammatici, per descrivere il fenomeno nel nostro Paese e che ci permettono subito di capire quanto la questione non possa essere ritenuta un fatto privato: certo, questa violenza colpisce degli individui, ma al tempo stesso rappresenta una dolorosa ferita all'intero corpo sociale. Per contrastare questo fenomeno è quindi più che mai doverosa e necessaria un'assunzione di responsabilità collettiva. Le misure e le risposte soprattutto di tipo preventivo sono da attuare a più livelli, grazie alla collaborazione fra i numerosi attori della rete. È con questo spirito che il Cantone ha attuato un cambio di paradigma negli ultimi anni, recependo i principi della Convenzione di Istanbul del 1° aprile 2018 e dotandosi di un vero e proprio Piano d'azione cantonale ad hoc. Il Consiglio di Stato ha inserito il tema fra gli obiettivi e le priorità della Legislatura corrente e, dopo i necessari lavori preliminari, ha potuto presentare pubblicamente questo importante documento strategico lo scorso novembre. Questo grazie all'incarico formalmente dato alla figura di coordinamento (che lavora in seno al Dipartimento delle istituzioni), a cui è stata affiancata una figura di riferimento più di tipo operativo, istituita presso il Servizio di aiuto alle vittime (Servizio LAV) del Dipartimento della sanità e della socialità (DSS). Un progetto interdipartimentale è determinante per poter far fronte a un fenomeno grave e da combattere con forza e determinazione: il femminicidio, che indica l'uccisione di una donna o ragazza,

è integrato nell'ambito più ampio della violenza domestica. Violenza che può quindi assumere diverse forme, non per forza fisica ma anche psicologica, verbale, sessuale, economica o sociale, oppure "assistita", come accade spesso per i figli. Occorre un approccio il più ampio possibile per prevenire e sensibilizzare su un fenomeno che trae origini da un retaggio culturale di tipo patriarcale, ma si alimenta di comportamenti, abitudini, situazioni ritenute ancora oggi "accettabili". Ecco perché il lavoro di rete è essenziale. Il citato Piano d'azione cantonale prevede la realizzazione di misure specifiche, in parte ancora in fase di definizione. Diverse sono però già state attuate e ritengo necessario citarne alcune. In Ticino disponiamo di due case protette che offrono un rifugio temporaneo alle donne vittime di violenza. A partire dall'inizio del 2022 è stato potenziato il personale presente in queste case ed è pure stato attuato un monitoraggio costante dell'occupazione delle case per una valutazione costante delle necessità. Tasso di occupazione che finora si mantiene sotto il 75%, come previsto dalle raccomandazioni federali. Fra le case protette e il servizio LAV del DSS è stato inoltre elaborato un accordo di collaborazione per migliorare l'accompagnamento delle vittime nel loro percorso di protezione. Non da ultimo, è stata pure rivista la tariffa di soggiorno per le donne e i minori collocati in queste case, con una diminuzione del costo complessivo a carico delle vittime. Con l'Ente ospedaliero cantonale, in collaborazione con le case protette e il Servizio LAV del DSS, è stato sviluppato un protocollo di presa a carico delle vittime di violenza domestica nei pronti soccorsi. Sul piano della sensibilizzazione cito pure il coinvolgimento diretto delle comunità straniere, alle quali vengono proposti degli incontri su questo delicato argomento mediante l'intervento dei mediatori culturali dell'Agenzia Derman. Le misure e la loro definizione sono in continuo divenire. L'interdisciplinarietà garantita dallo specifico Gruppo di accompagnamento permanente in materia di violenza domestica potrà senz'altro contribuire a rafforzare le competenze a tutti i livelli. L'impegno continuerà ad essere garantito anche in futuro, coscienti che c'è ancora tanto da fare: la via è tracciata e continueremo, ciascuno nel proprio ambito, ad assicurare il nostro migliore contributo.



*Raffaele De Rosa*



# “Prevenzione ad ampio raggio per contrastare la violenza di genere”

di Luca Rappazzo. Intervista a Rita Torti, Coordinamento Teologhe Italiane



Rita Torti

**C**ontro il femminicidio non bastano le leggi e le denunce. Per scardinare il mondo di stereotipi di cui la cultura è imbevuta è necessario cambiare la narrazione relativa al tema della parità di genere, in cui viene dedicata poca attenzione al ruolo della donna nella storia. Su questi temi abbiamo chiesto una riflessione alla Dott.ssa Rita Torti, curatrice per il Coordinamento Teologhe Italiane del blog “Il regno delle donne” sul portale della rivista “Il Regno” e collaboratrice di realtà ecclesiali, scuole, enti pubblici e associazioni interessate ai temi della differenza di genere.

## **La storia dell’umanità è piena di episodi di violenza maschile contro le donne. Qual è la radice di questo orrendo fenomeno?**

Più che di “episodi” si tratta di una violenza strutturale, attestata nelle grandi epopee (si pensi all’Iliade), nella Bibbia, nei miti fondativi della “civiltà” (il ratto delle Sabine, ad esempio), e che per millenni è stata considerata (e spesso lo è ancora) “normale”. Alla base c’è sempre, da parte degli uomini, un’autolegittimazione fondata sulla convinzione della superiorità del proprio sesso che darebbe loro il diritto a disporre del destino, del corpo e della vita delle donne.

## **Perché a volte i mass media raccontano i femminicidi suggerendo, magari non esplicitamente, che la vittima in qualche modo «se l’è cercata»?**

Perché sono allineati con il punto di vista dell’aggres-

sore, che è viziato all’origine, e lo fanno nonostante esistano studi, manifesti deontologici, corsi di aggiornamento per una comunicazione non distorta. La vittimizzazione secondaria (nome tecnico del “se l’è cercata”) fa molto comodo, perché deresponsabilizza non solo i colpevoli ma anche l’intera società, che in questo modo non è costretta a interrogarsi sui fattori culturali che costituiscono il terreno fertile che alimenta la violenza di genere.

## **I casi di femminicidio spesso avvengono in contesti familiari. Come può essere aiutata questa importante istituzione a prevenire gli episodi violenti?**

L’istituzione-famiglia (anche cristiana) è sempre stata fondata sulla disparità di diritti fra i coniugi (in Italia fino al 1975), e la violenza nelle relazioni intime è diffusissima anche in coppie giovani. Perciò la prevenzione remota deve sollecitare ad ampio raggio la consapevolezza: «come maschio/come femmina, perché penso di impegnarmi in una relazione di coppia/familiare? Cosa penso che comporterà per me, cosa mi aspetto dalla mia compagna/dal mio compagno. E poi lavorare sulle risposte. Fondamentale è anche che le coppie si facciano accompagnare con regolarità da figure esperte che aiutino a individuare e trasformare eventuali disfunzionalità nel rapporto.

## **Nella sua attività di ricerca si è occupata di educazione alla differenza di genere. Ritene che si stia lavorando nella giusta direzione per accompagnare i bambini e i giovani?**

Nei contesti ufficiali come la scuola si sta facendo tanto, ad esempio destrutturando gli stereotipi di genere anche se i libri scolastici spesso vanno in direzione opposta. Ma il grande problema è l’educazione informale, che le giovani generazioni assorbono dai mass media, dal mercato, dalle pubblicità. In questi ambiti c’è una fortissima resistenza alla parità e alla libertà femminile, e un’altrettanta forte pressione all’oggettificazione del corpo delle donne, fin da bambine. Gli effetti sono lampanti.

## **Riprendendo il suo libro: “Mamma, perché Dio è maschio?”, ci può brevemente illustrare come l’educazione religiosa e la trasmissione della fede possono avere un ruolo attivo nella costruzione del maschile e del femminile?**

Parliamo di Dio al maschile, raccontiamo la Bibbia e la storia della Chiesa ignorando le figure femminili o piegandole ai modelli patriarcali: già questo costruisce nei bambini un senso di superiorità e nelle bambine una soggettività improntata alla mancanza. Analogamente, gli uomini ordinati si avvalgono dei servizi delle donne, ma normalmente non ne riconoscono l’autorità nelle cose di fede e ne ostacolano la piena partecipazione. È un messaggio di genere assai chiaro, che fortunatamente tante donne si ostinano a voler cambiare.

# Violenza domestica e di genere: l'esperienza del Centro Familiare di Berna

di Anna Rudeberg Pompei, medico a Berna

Il Centro Familiare Emigrati (A.C.F.E.), fondato alla fine degli anni '70, s'impegna in favore delle persone con storia di migrazione e per la promozione umana e cristiana dei valori familiari e della persona, svolge attività di informazione, consulenza ed assistenza integrativa, psicosociale, medica e giuridica alle singole persone e alle famiglie.

Il capitolo della violenza di genere, soprattutto all'interno della famiglia, ha rappresentato un vero filo conduttore negli ultimi decenni. È importante sottolineare che la storia evolutiva di tale comportamento varia nel tempo e nelle fasi di migrazione italiana o italoфона (America Latina, Corno d'Africa, Africa Subsahariana, Balcani) e presenta molteplici varianti legate al genere, all'età, alla formazione scolastica e professionale.

Negli anni 80-90 emergevano i conflitti di coppia, spesso con l'aggressione fisica della donna sistematicamente taciuta alle autorità e sepolta nel nucleo familiare. Varie le cause: stress lavorativo del marito e del padre incapace di capire i disagi della donna e dei figli, suo abuso di alcool /gioco/droga più frequenti che nella donna, la giovane età della coppia o la marcata differenza di età dei due coniugi, isolamento della donna, spesso non ancora ventenne trapiantata in Svizzera, assenza di comunicazione dovuta alle difficoltà linguistiche e, infine, l'onnipresente intrusione delle suocere e o suoceri, con abituale ingerenza nella dinamica intima delle giovani coppie.

In molti casi il senso di disagio di coppia si trasformava in rabbia e aggressioni incontrollate. Nel superare le difficoltà del rapporto familiare, del mondo lavorativo e dei rapporti con le autorità svizzere, in special modo con la scuola dei figli, numerose sono state le donne che hanno raggiunto un'indipendenza psicologica, sia ottenendo il divorzio o rimanendo nella famiglia grazie al raggiungimento e mantenimento di comportamenti più equilibrati.

Nel filo conduttore della violenza domestica e di genere, appare a questo punto la forte discrepanza tra patriarcato, detentore e prevaricatore del potere (il cosiddetto padre padrone), e matriarcato non privo di un'altra spesso occulta complice e altrettanto consistente forma di potere. Come nel caso di incesto da parte degli uomini della famiglia nei confronti delle figlie più giovani sottomesse a tali abusi, sotto forma cronica dall'infanzia all'adolescenza, per lungo tempo, distruggendone per sempre la vita fisica sessuale e psichica.

Va anche sottolineato che lo stress dovuto all'abbandono dei luoghi d'origine e delle proprie radici, il cosiddetto sradicamento, ha determinato lo sconvolgimento dei rapporti all'interno della famiglia e della società, controbilanciato solo in parte dallo sviluppo di nuove energie di adattamento.

Accanto a queste tendenze sia negative che positive, negli ultimi



Rudeberg, Centro Familiare Berna

anni al Centro familiare i migranti presentano anomalie o difficoltà legate all'evoluzione caotica della società, amplificata dall'ultimo biennio di pandemia, che ha esacerbato ogni tendenza disgregativa all'interno della famiglia e nei comportamenti sociali – mettendo a dura prova ogni istituzione di cura, di sostegno e/o ente giuridico.

Vorrei concludere con una nota di positività che nasce da un atteggiamento nuovo e sorprendente: osserviamo in effetti che sia gli uomini che le donne riescono in modo crescente ad esprimere e a descrivere la sofferenza vissuta a causa di abusi psichici e/o sessuali sia nella famiglia che nei gruppi sociali. Pertanto l'impatto psichico negativo che ne è scaturito potrebbe, a lungo termine, diventare più favorevole a comportamenti positivi e non più ripetitivi all'interno della famiglia.

Ciò non toglie che la posizione subordinata della donna è ancora lungi dall'essere avviata ad una parità di genere. L'atavismo del potere maschile ha la possibilità di essere eliminato solo se la società e gli stati se ne faranno carico, indicando, sin dall'inizio della vita, la via dell'equilibrio solidale reciproco, intergenerazionale, senza il quale anche in emigrazione, terreno fragile e paradigmatico, il futuro delle nuove generazioni sarà disastroso e sempre più incurabile.

# Violenza domestica e di genere: l'esperienza del consultorio multiculturale di Basilea

di Nella Sempio, psicologa

La violenza sulle donne mai come oggi è argomento di estrema attualità in quanto, purtroppo, non solo esiste, ma è un fenomeno che sembra crescere costantemente, anche a causa del Covid. Quando si parla di violenza domestica non si intende solo la vera e propria aggressione fisica, ma anche quei comportamenti subdoli che agiscono tanto a livello psicologico quanto fisico e comportano gravi conseguenze per la salute fisica e mentale delle vittime. Inoltre, hanno gravi ripercussioni sulla società in generale. In alcuni casi tali comportamenti possono essere ancora più pesanti quando si legano a forme di ricatto, ad esempio nell'ambiente di lavoro.

Si deve, dunque, ritenere violenza domestica o violenza di genere qualsiasi forma di vessazione, maltrattamento, minaccia, creazione di un clima pesante, un ambiente di ricatto, di persecuzione, caratterizzata da reiterati attacchi verbali: l'insulto e la denigrazione finalizzati a convincere la donna che non vale nulla, per meglio tenerla sotto controllo, ridurla all'isolamento tale da restringere la sua libertà e non permetterle di uscire. Inoltre, vietarle di scegliere le proprie amicizie, praticare gelosia e ossessività mettendo in atto un controllo eccessivo, accompagnato da accuse ripetute di infedeltà, minacce di abbandono nel caso non si seguano gli ordini impartiti, violenza economica volta a limitare o negare l'accesso alle finanze familiari al fine di appropriarsi dei risparmi o

dei guadagni della donna ed usarli a proprio vantaggio, e, infine, vietare o ostacolare il lavoro fuori casa per sfruttare la donna casalinga come forza-lavoro non retribuito.

Il protrarsi della violenza tra le mura domestiche si riflette nel numero crescente delle vittime di femminicidio. Nell'anno 2021 secondo le statistiche ufficiali le donne uccise in Italia sono state 103, in Svizzera 23.

## Processi di sensibilizzazione culturale e sociale

Prevenire la violenza vuol dire combattere le sue radici culturali e sociali e intervenire sulle cause. Per questo sono essenziali le strategie politiche mirate all'educazione, alla sensibilizzazione, al riconoscimento e alla realizzazione delle pari opportunità in ogni ambito

della vita pubblica e privata.

L'obiettivo è lavorare per combattere le discriminazioni e gli stereotipi legati ai ruoli di genere e al sessismo che producono le condizioni contestuali favorevoli alla perpetuazione della violenza maschile contro le donne. In tal senso l'attenzione massima deve essere rivolta alle nuove generazioni. La violenza di genere è una tragedia permanente che ferisce tutte le donne e gli uomini, non possiamo permetterci di non usare tutti gli strumenti per contrastarla, il trattamento degli uomini violenti è una nuova via da percorrere.

Le azioni di prevenzione sostenute dal Consultorio multiculturale in collaborazione con il GIR,

Giovani in Rete, nel 2021 continueranno nell'anno 2022. Sono state attività di ascolto, accoglienza, assistenza, aiuto e sostegno psicologico, sociale ed educativo, con particolare riferimento alle problematiche familiari, ai maltrattamenti, alla violenza di genere privata e non. Un servizio gratuito e nel rispetto dell'anonimato e della riservatezza che ha permesso a molte donne anche e soprattutto di iniziare a parlare del fenomeno e a contestualizzarlo come problematica sociale e non solo unicamente privata, sgomberando il campo da tutto il circuito dei sensi di colpa, all'origine di molte mancate denunce di violenza.

Sta ora per partire il Gruppo Donne-Pari Opportunità - in collaborazione con le giovani donne del GIR e con lo sportello giovani di GIR e ITACA - dedicato a tutte le donne italofone e mirato alla condivisione dei bisogni, dei problemi, delle istanze, ma anche dei pensieri, riflessioni e desideri per combattere la discriminazione di genere in campo non solo sociale, lavorativo e politico ma anche culturale. Un gruppo in cui le donne che vorranno farne parte troveranno, insieme ad aiuto e assistenza, anche uno spazio importante di espressione e condivisione della propria creatività e /o delle proprie riflessioni.





## Formazioni quadri ACLI, l'incontro del 21 maggio

di **Barbara Sorce**, presidenza nazionale Acli Svizzera



**A**lla presidenza e alla

Presidenza nazionale delle ACLI Svizzera, dei Presidenti di Circolo e loro delegati

provenienti da tutta la Svizzera si è tenuto lo scorso 21 Maggio l'incontro per definire le tematiche su cui verterà il piano di formazione che sarà avviato da settembre.

Dopo l'introduzione del Presidente nazionale Giuseppe Rauseo, che ci ha delineato l'importanza del piano di formazione e la necessità di fare rete e condividere esperienze, il vicepresidente della FAI Matteo Bracciali ha presentato una panoramica su come l'emigrazione sia cambiata e aumentata negli ultimi 10 anni e ha delineato l'importanza della Federazione Acli Internazionali (FAI) creata nel 1996, per mettere in rete l'intera famiglia aclista in Europa e nel mondo.

Successivamente si è svolta la sessione di workshop mediante il metodo World Café curata da Simona Bartolini, psicologa e formatrice Acli Italia e Barbara Sorce.

Il World Café è un metodo che ha permesso ai partecipanti di dialogare insieme in modo informale, sviluppando una comprensione condivisa delle situazioni trattate fino a convergere verso iniziative comuni. Tale pratica di dialogo e confronto ha favorito lo scambio e l'evoluzione delle idee dei partecipanti attraverso un'influenza reciproca. I partecipanti hanno portato idee e temi nei diversi tavoli, scambiando prospettive, aumentando in modo importante le possibilità di scoperta e di nuove intuizioni. L'opportunità di muoversi tra i tavoli, incontrare diverse persone, contribuire attivamente con il proprio pensiero e collegare i propri punti di vista alle idee altrui che si espandono continuamente è stata una delle caratteristiche distintive del World Café.

Durante l'incontro sono stati creati tre tavoli di lavoro per discutere sulle seguenti tematiche:

1. storia delle ACLI e della FAI con visione delle rispettive evoluzioni degli ultimi anni;
2. cambiamento emigrazione italiana ed evoluzione dell'associazionismo e del territorio;
3. progetti: come realizzarli e condivisione di buone pratiche

Nella discussione del tavolo di lavoro in merito alla prima tematica è scaturito che le Acli sono indice di garanzia e serietà ma allo stesso tempo occorre prendere visione e riflettere su come sia cambiato l'associazionismo e il territorio.

È emerso che risulterà necessario riflettere sui seguenti aspetti:

- a) perché le ACLI: fornire una visione al passato ed evoluzione nel presente
- b) cambiamenti nel tempo: con riferimento allo sviluppo del movimento, non solo storicamente ma con uno sguardo all'evoluzione dello stesso in una società a sua volta in continuo mutare.
- c) lo stare oggi nella società: la ricerca degli elementi identificativi delle ACLI oggi, legati all'esperienza (passato), al contesto attuale (presente) e in tensione verso le prospettive di mutamenti futuri.

Per quanto riguarda la seconda tematica, è emerso tuttavia che occorre prendere atto del cambiamento del territorio e dell'emigrazione avendo come punti di azione centrale i Circoli. In tale contesto un grande sforzo è richiesto alle ACLI: continuare a parlare alla gente ed essere percepiti come un movimento della "gente", delle persone, delle comunità. Per farlo occorre aggiornare le nostre capacità e competenze per essere in grado di "leggere" il territorio nelle sue varie articolazioni (istituzioni, servizi, risorse, bisogni, luoghi, vocazioni, storia, legami sociali, alleanze, società civile organizzata, comunità cristiana, presenza religiosa, ecc.)

In tale contesto occorrerà riflettere sui seguenti aspetti:

- a) punti di forza e debolezza dei Circoli
- b) riflettere sul bisogno di creare una comunità aperta e partecipata, di avere riconoscimenti per i valori espressi, essere modello di integrazione
- c) ripensare "il modello" del circolo come occasione per rispondere ai bisogni della gente che abita sui territori
- d) acquisire la capacità di leggere i bisogni della gente nei territori

Per quanto riguarda il terzo tavolo di lavoro sul tema della progettualità è emersa la necessità di coordinamento e condivisione di esperienze, interrogarsi sulla necessità e possibilità di acquisire capacità di "lavorare con" ed individuare partner territoriali per condividere ed attuare progetti.

Le tematiche di riflessione potranno essere le seguenti:

- a) fornire strumenti su come fare rete ad utilizzare i social media
- b) creare una piattaforma per la condivisione di progetti realizzati sul territorio

c) analisi di modalità per accedere ai finanziamenti / bandi cantonali

Un ulteriore messaggio è emerso durante l'incontro: abbiamo bisogno di ripartire da noi, da tutti coloro che fanno le

ACLI e da coloro che incontriamo per orientarli a capire che è possibile fare una scelta di ACLI.

Si ringrazia tutti i partecipanti per l'impegno e gli spunti forniti durante l'incontro.

## Cinque lezioni per 5 artisti. L'arte al servizio della connessione e dell'attivazione territoriale

di **Angela Carfa**, circolo ACLI Lugano

È stato un successo il laboratorio artistico dedicato ai bambini che hanno sperimentato le tecniche pittoriche di Banksy, Jackson Pollock, Frida Khalo e Hervè Tullet. Tredici piccoli artisti di età compresa tra i quattro e i dieci anni si sono applicati da aprile a giugno. "Considerato l'interesse suscitato, contiamo di replicare l'iniziativa molto presto", così ci assicura l'architetto Antonella Mangano, ideatrice e conduttrice del laboratorio, promosso e finanziato dal circolo ACLI di Lugano. "Penso sia molto importante per lo sviluppo dei nostri figli trascorrere del tempo di qualità e impegnarsi in attività manuali, magari anche insieme a genitori e nonni". Questo pen-

siero è in accordo con lo spirito del presidente Francesco Favara che ringrazia tutte le persone impegnate nel progetto conclusosi con una mostra delle opere d'arte ed un gradito aperitivo conviviale con genitori e nonni dei piccoli artisti.



### IN POCHE BATTUTE *a cura di Luca Rappazzo*

#### Swiss Air Lines e gli aerei a zero emissioni

La prima compagnia aerea a utilizzare il cherosene carbon-neutral sarà la Swiss International Air Lines (Swiss), parte del gruppo Lufthansa, grazie a una nuova collaborazione con Synhelion, una società che trasforma la luce del sole e la CO2 in combustibile. Questo carburante sintetico ecosostenibile è un probabile protagonista nel processo di decarbonizzazione del settore dei trasporti aerei, responsabile di circa il 25% dell'anidride carbonica emessa ogni anno dall'uomo. Nata nel 2016 come spinoff del Politecnico di Zurigo, Synhelion è stata definita dal co-fondatore Gianluca Ambrosetti una "piccola ma ambiziosa società immersa nelle Alpi svizzere". Tramite grandi specchi mobili, detti eliostati, la radiazione del sole viene raccolta e indirizzata a un ricevitore, una "torre solare". Ciò porta a un aumento della temperatura all'interno del ricevitore: quando questa supera i 1500°C si innesca una reazione che trasforma vapore acqueo e anidride carbonica in una miscela di idrogeno e monossido di carbonio chiamata syngas.

#### Nella pizzeria gestita da persone autistiche si può "assaggiare" la pizza con gli occhi

Una vera e propria sperimentazione quella in corso da Pizzaut, la prima pizzeria in Italia gestita da persone autistiche. Accedendo al menù attraverso il Qrcode è possibile scoprire le pizze, non solo leggendo l'elenco, ma anche attraverso un percorso ad hoc di realtà aumentata dove è possibile vedere la pizza da varie angolazioni, individuando tutti gli ingredienti quasi fosse proprio lì davanti, già pronta nel piatto. Un ulteriore accorgimento pensato proprio per i clienti "speciali" quello proposto dalla pizzeria di Cassina de' Pecchi dove luci, arredamento, allestimento dei tavoli, cucina e forno sono stati pensati proprio per i ragazzi autistici che in cucina preparano le pizze e che poi le servono in sala. Una sperimentazione dove la tecnologia si mette al servizio dell'inclusione, per facilitare l'esperienza di tutti ed in modo particolare dei ragazzi e delle ragazze con difficoltà nella lettura e nella comunicazione.

# Notizie e informazioni dal Patronato Acli Svizzera

a cura dell' Ufficio Comunicazione e Stampa



## Pensioni, al via la campagna RED 2022 per i residenti all'estero

L'INPS con messaggio 1997/2022 rende noto che nel corso del mese di giugno i titolari di prestazioni connesse al reddito, residenti all'estero, riceveranno come gli anni precedenti una lettera con allegato il modello REDEST 2022 per l'accertamento dei redditi 2021. Fatte le verifiche del caso con successiva campagna saranno spediti anche i solleciti ai pensionati interessati che non avessero inviato il reddito 2020 entro la scadenza del 31 marzo 2022.

I nostri uffici presenti in Svizzera sono a disposizione gratuitamente per la compilazione e l'inoltro per via telematica all'INPS di tali modelli.

## Pensione di reversibilità: quando scattano le riduzioni

Lo svolgimento di attività lavorativa o il possesso di altri redditi può provocare riduzioni della pensione spettante al coniuge del pensionato o del lavoratore defunto.

La pensione spettante di regola è pari al 60% della pensione percepita dal defunto ma in presenza di redditi personali superiori ai limiti stabiliti dalla legge, la quota di prestazione erogata nei confronti del coniuge si riduce di una percentuale tanto più elevata

quanto maggiore è il reddito.

Le soglie di riduzione sono fissate per legge e prevedono un abbattimento del 25%, del 40% e del 50% della prestazione qualora il reddito del superstito superi rispettivamente tre, quattro o cinque il limite stabilito.

Le riduzioni non scattano sempre, i limiti di cumulabilità previsti dalla legge trovano applicazione nei casi di pensione spettante al solo coniuge, ai genitori oppure a fratelli e sorelle; non trovano invece applicazione nei casi in cui siano titolari della pensione figli, minori, studenti o inabili ancorché in concorso con il coniuge. In tal caso l'ordinamento garantisce la possibilità di cumulare interamente la pensione del defunto con i redditi posseduti.

## La pensione di reversibilità dei nonni spetta anche ai maggiorenni orfani inabili

La Corte Costituzionale ha stabilito con la sentenza 88/2022 che la pensione di reversibilità spetta anche ai nipoti maggiorenni orfani e inabili al lavoro dei quali risulta provata la vivenza a carico dei nonni.

Il rapporto di parentela tra l'ascendente e il nipote maggiorenne, orfano e inabile al lavoro, infatti non può subire un trattamento irragionevolmente deteriore rispetto a quello con il nipote minore.

È il principio affermato dalla Corte Costituzionale nella sentenza con la quale ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 38 del Dpr. n. 818/1957 nella parte in cui non include, tra i





beneficiari della pensione di reversibilità, anche i nipoti maggiorenni orfani e inabili al lavoro dei quali risulti provata la vivenza a carico degli ascendenti.

La finalità della pensione di reversibilità, si legge nella sentenza, è tutelare la continuità del sostentamento e prevenire lo stato di bisogno che può derivare dal decesso del congiunto.



#### Italia, Bonus 200 euro

Con la presente si precisa che il bonus di 200 euro, previsto dal decreto legge 50 del 17 maggio 2022 per lavoratori e pensionati, che sarà

posto in pagamento con la rata di luglio, è riservato **ai soli residenti in Italia.**

#### Prestazioni pensionistiche riconosciute in favore dei cittadini ucraini rimpatriati

L'articolo 18, comma 13 della legge n. 189/2002 garantisce ai lavoratori extracomunitari che hanno pagato i contributi in Italia e che sono ritornati a titolo definitivo nel loro Paese di origine di percepire la pensione di vecchiaia al compimento dell'età prevista anche senza il perfezionamento del requisito contributivo.

Si tratta di norma di importi molto modesti che però sono molto utili per la sopravvivenza nei paesi di provenienza.

Secondo le regole ordinarie, il venire meno della condizione del rimpatrio definitivo comporta la revoca della prestazione.

In deroga a quanto indicato, a causa del conflitto scoppiato il 24 febbraio 2022 il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali ha deciso che i cittadini ucraini titolari di pensione di vecchiaia erogata dall'INPS continueranno a percepire l'assegno mensile anche se sono tornati in Italia o se si sono stabiliti nel territorio di altri Stati. Tutto questo fino a quando non verranno a crearsi le condizioni per un rientro nel paese in condizioni di sicurezza.

## Premio Satta 2022 per la miglior tesi di laurea sui temi della previdenza sociale



Il Patronato Acli Italia, per onorare la memoria di Salvatore Satta, profondo specialista in materia previdenziale e per promuovere lo studio e la ricerca delle nuove generazioni sui temi della previdenza sociale, bandisce un premio per la miglior tesi di laurea nella materia.

#### Chi può partecipare:

laureati di atenei italiani che abbiano conseguito una laurea magistrale/specialistica, magistrale a ciclo unico, nel periodo compreso tra il 15 dicembre 2020 e il 31 gennaio 2023 inclusi, nonché chiunque abbia conseguito nel medesimo periodo titoli di studio equipollenti in un Paese straniero, comunitario o extracomunitario,

discutendo un elaborato sulle tematiche indicate. Il premio Il premio di 5.000,00 euro sarà assegnato ad insindacabile giudizio del Comitato Scientifico e verrà conferito al vincitore nel corso di una giornata di studi sui temi della previdenza sociale che si terrà nel mese di marzo o aprile del 2023 presso la sede del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro (CNEL).

#### Come candidarsi:

la domanda di partecipazione al concorso, redatta nelle forme previste dal bando, dovrà pervenire entro le ore 12:00 del giorno 31 gennaio 2023 al seguente indirizzo di posta elettronica: [segreteria@premiosatta.it](mailto:segreteria@premiosatta.it)

Per informazioni <https://www.patronato.aclit/premio-satta>

#### Informazioni fiscali

Si ricorda che gli uffici del Patronato Acli sono a disposizione, in collaborazione con la nostra fiduciaria PA Services SA, per le pratiche relative sia al fisco svizzero che a quello italiano.

In particolare, per il fisco italiano:

visure catastali, calcolo IMU-TASI, compilazione del Modello Unico/Irpef, successioni ereditarie e testamentarie

# Syna esige una riforma equa del sistema pensionistico

di Sindacato Syna

**A**lla giornata di sciopero delle donne, scese in piazza lunedì 13 giugno, Syna ha lanciato un appello a mostrare solidarietà con le donne di tutto Paese e a manifestare con loro in piazza per inviare un segnale forte contro l'ingiusta revisione dell'AVS: la fallimentare proposta di riforma non migliorerà la già precaria situazione di molte donne nella vecchiaia. Al contrario: la riforma consolida la posizione svantaggiata delle donne e assicura il finanziamento dell'AVS solo per un breve periodo.

La proposta per la quale saremo chiamati alle urne il prossimo 25 settembre, dimostra soprattutto una cosa: il Parlamento non ha alcuna volontà di affrontare opzioni di finanziamento dell'AVS sensate e sostenibili. È chiaro che l'attuale proposta garantirà l'AVS solo per i prossimi anni e peggiorerà la posizione delle donne. Donne che già oggi ricevono rendite inferiori di un terzo e guadagnano circa il 20 per cento in meno degli uomini. AVS 21 consolida l'ingiustizia nei confronti delle donne, ed è per questo che Syna si batte con determinazione per un NO al progetto di riforma.

## Effettiva parità salariale e del lavoro non retribuito

Negli ultimi mesi, le cittadine e i cittadini svizzeri hanno espresso a più riprese la loro seria preoccupazione per l'ugua-

glianza di genere. Lo scorso autunno, oltre 15.000 persone sono scese in piazza a Berna per manifestare contro la riforma AVS 21. Nell'ottobre 2021, in occasione della sessione femminile, le donne impegnate in politica hanno elaborato mozioni per migliorare la posizione delle donne nel sistema pensionistico e altre proposte concrete all'attenzione del Consiglio nazionale e del Consiglio degli Stati. Tutti questi sforzi verrebbero ora gettati alle ortiche.



## Nessun pregiudizio per le donne

Per questo il 13 giugno, in occasione della Giornata di sciopero delle donne, Syna si è mobilitata per far capire alla popolazione cosa significhi AVS 21 per le donne: lavorare più a lungo e percepire rendite più esigue – ritrovandosi nella vecchiaia in una condizione addirittura di povertà. Perciò esigiamo:

- **rendite sufficienti per vivere!**
- **una vera parità salariale e del lavoro non retribuito!**
- **una riforma equa e sostenibile del sistema pensionistico!**

# Industria alberghiera e della ristorazione: le parti sociali si sono accordate sui salari minimi 2023

di Sindacato Syna

**Nel 2023 i salari minimi nel settore alberghiero e della ristorazione aumenteranno in linea con il rincaro, previsto a settembre 2022, e in termini reali fino a 40 franchi al mese secondo il livello salariale. Questo è quanto concordato dalle parti sociali del settore, che richiedono quindi al Consiglio federale la proroga dell'obbligatorietà generale sino a fine 2023.**

Il rincaro viene compensato a tutti i livelli salariali e, ad eccezione della categoria di salario senza tirocinio professionale, i salari minimi mensili aumentano inoltre in termini reali da 10 a 40 franchi a seconda del livello salariale.

I rappresentanti delle parti sociali si mostrano soddisfatti dell'accordo raggiunto. Il settore alberghiero e della ristorazione è certamente uno dei più colpiti dalla pandemia e soffre di

una seria carenza di personale specializzato. Tuttavia intende dare un chiaro segnale e pertanto ha approvato l'aumento dei salari minimi. Questi aumenti salariali e il progetto di formazione e perfezionamento del CCNL in corso dal 2010 puntano a migliorare l'attrattiva del settore e la fidelizzazione dei collaboratori.

Ai sensi dell'art. 34 CCNL le parti sociali negoziano ogni anno un adeguamento dei salari minimi. Le trattative vedono da un lato Hotel & Gastro Union, Syna e Unia per conto dei lavoratori e dall'altro Gastrosuisse, HotellerieSuisse e Swiss Catering Association SCA per i datori di lavoro.

Per informazioni dettagliate sulle categorie salariali e sui salari minimi ai sensi del CCNL in CHF al mese consultare il sito del Syna: [www.ccnl.ch](http://www.ccnl.ch)

# Dialoghi sulla pace e il disarmo

di Giuseppe Rauseo, Presidente ACLI Svizzera

**I temi della pace e del disarmo sono stati affrontati nell'ambito dell'evento organizzato dal Circolo ACLI di Wohlen in occasione delle celebrazioni del Primo Maggio, una ricorrenza che consente di rinnovare l'impegno nella difesa delle persone, sempre più bisognose di essere affiancate nelle sfide che il mondo del lavoro pone. Nella riflessione si è voluto mettere sotto i riflettori, con l'aiuto del pastore Herbert Anders e di fra Martino Dotta, gli sforzi che occorre fare per riaffermare il valore della pace come bene supremo.**

Per vivere il Primo Maggio e il 25 aprile come occasioni per assumere coscienza e riscattare la Dignità di ogni persona e del Lavoro, insieme alla necessità di riscattare le ragioni della Pace, quest'anno le ACLI hanno lanciato una campagna con un'attenzione particolare alla Pace, perché la memoria e le aspirazioni si coniughino con il tempo che viviamo. Pace perché si condanni e contrasti l'invasione russa dell'Ucraina ed ogni guerra. Perché si intervenga facendo tornare in campo la politica, una politica alta che usi la forza della legalità e della comunità internazionale per fermare le armi e il riarmo. Pace, lavoro e dignità, perché pace, giustizia e democrazia si fondano sul lavoro. Su un lavoro che garantisca e promuova un'esistenza libera e dignitosa ovunque e a chiunque, persone, popoli e generazioni. E che, invece, non sia foriero di insicurezza o mera sopravvivenza per la vita di tanti, e di avido arricchimento e pericoloso accentramento di potere per pochissimi. Con la crudeltà dell'invasione russa, la tragedia della guerra in Ucraina è giunta a sconvolgere le esistenze di tutti, anche laddove ci si era dimenticati delle guerre.

Nell'editoriale dell'ultima edizione del nostro bimestrale e nell'incontro di Wohlen abbiamo ricordato le tante istanze del Lavoro o della Pace contenute nel messaggio di Papa Francesco per la Giornata della Pace 2022, nel quale il Papa propone proporre **tre vie per la costruzione di una pace duratura**: dialogo tra le generazioni, educazione e lavoro. Si tratta di tre elementi imprescindibili per «dare vita ad un patto sociale», senza il quale ogni progetto di pace si rivela inconsistente.

Il desiderio per la pace è universale, ma ci sono diverse vie per raggiungerlo. Chi non prende posizione contro la violenza non rispetta il Vangelo. Il fatto è che ci sono diversi tipi di pace. C'è il quieto vivere spacciato per pace. Non è questa la pace che Gesù porta: rispetto ad essa, è meglio una divisione che denunci il male presente e faccia desiderare il bene assente. C'è poi una pace imposta con

la forza, la violenza e la paura: è, per antonomasia, la pax romāna, la pace ottenuta dall'Impero con la minaccia delle armi. Nemmeno questa è la pace che Gesù porta: egli anzi viene nella debolezza della Parola, che può essere accolta o rifiutata; viene nell'impotenza di un infante, che può essere curato o ucciso. Egli ci chiama alla libertà e alla fiducia gioiosa degli amici e non alla paura servile dei sudditi (Gv 15,15).

L'universalizzazione del lavoro insieme all'educazione e al dialogo tra le generazioni sono i presupposti per sradicare nei popoli la guerra e la diffusa esigenza delle nostre democrazie di aver bisogno senza troppi scrupoli delle dittature. Come è avvenuto con la Russia di Putin e come ancora avviene con la Turchia, con la Libia (per tenere lontani i rifugiati, spesso in lager), con l'Arabia Saudita, con l'Egitto (che copre l'uccisione di un giovane italiano) e altri Paesi, ai quali mandiamo armi, anche quando sono palesi aggressori, autori di bombardamenti e violano i diritti umani. O come potrebbe avvenire con Paesi quali l'Angola e il Congo, avidi di armamenti, e dai quali prenderemo le forniture di gas.

Celebriamo il Primo Maggio contro tutte le guerre reclamando, solidali con le vittime, che torni in campo la politica: non la politica miope, dominata da interessi nazionali ed economici, ma una politica alta che fermi l'escalation delle armi e del riarmo con la forza della legalità e ritessendo la comunità internazionale e l'azione sul campo delle sue istituzioni.



Giuseppe Rauseo al centro, pastore Herbert Anders a sinistra e fra Martino Dotta a destra



# Frauenfeld: il circolo ACLI riparte

di Angelo Pennetti, circolo ACLI Frauenfelden

**S**i fa fatica a ripartire dopo il covid, sembra quasi che il virus oltre alla salute fisica abbia cambiato la dimensione partecipativa e dunque associativa delle persone. A questa difficoltà generale sopraggiunta, si devono sommare le vicissitudini dolorose particolari della storia recente del circolo ACLI di Frauenfeld. Le ACLI sono un'associazione non confessionale, ma comunque di ispirazione cristiana. Per molti italiani il punto di riferimento è la fede cattolica. Ci sono, dunque, delle radici spirituali che vanno coltivate affinché l'identità religiosa esprima e motivi la vita associativa stessa. Non si può negare che l'affievolimento grave della vita partecipativa religiosa, di questi ultimi anni, abbia compromesso l'ingranaggio di trasmissione tra la fede professata e la motivazione profonda della vita associativa. Il ricambio generazionale dei quadri organizzativi dell'Associazione deve essere ispirato a criteri precisi, ben lontani dal semplice reperimento di generici sostituti. Eppure, segnali di riparten-

za ci sono. Domenica 1° maggio, festa di San Giuseppe lavoratore e terza domenica di Pasqua quella di Gesù buon Pastore, si è rinnovata la tradizionale ed ufficiale adesione alla messa domenica della 9.15 al Klösterli di Frauenfeld, da parte dell'Associazione. In quell'occasione il nuovo Presidente, Rizzo Romeo, il segretario Palumbo Tommaso e i rappresentanti, i membri e simpatizzanti, erano presenti. L'aperitivo che è seguito ha permesso di vivere un momento di socialità, rinsaldare i rapporti sfilacciati dal covid, promuovere il tradizionale tesseramento e intravedere il riavvio vitale del Circolo e della attività di assistenza del Patronato ACLI. Ripartiamo, dunque! Facciamolo con coraggio e determinazione.



# Ricordo di Antonio Mighali, un amico e un aclista speciale

di Luciano Alban, presidenza nazionale ACLI Svizzera



Antonio Mighali

La triste notizia è arrivata tanto improvvisa quanto inaspettata, lo scorso 5 di maggio un improvviso fatale malore ha tolto la vita ad Antonio. La moglie Antonietta e i suoi figli hanno perso un marito e un papà esemplare. Oltre alla costernazione della moglie e dei figli, la morte di Antonio ha lasciato attoniti tutte le persone che hanno avuto la fortuna di conoscerlo. Una profonda sensazione di cordoglio e di incredulità si è manifestata nel suo amato Movimento delle ACLI della Svizzera, dove ha ricoperto diversi ruoli, dalla Presidenza del circolo ACLI di Weinfelden, ai diversi Consigli delle ACLI della Svizzera, fino a ricoprire la carica di Presidente delle ACLI Intercantionali della Svizzera Centro Orientale. Antonio aveva una dinamicità e un impegno sociale straordinari. Oltre che il suo impegno nelle ACLI Antonio aveva ricoperto molti ruoli nella vita sociale: Corrispondente consolare, membro

del Comitato cittadino e membro del Consiglio Pastorale di Weinfelden. Nel 2007 gli fu conferita dallo Stato italiano l'onorificenza di Cavaliere della Repubblica. Antonio Mighali è nato il primo maggio del 1953 a Montesardo nella provincia di Lecce. Dopo pochi mesi, aver compiuto i 17 anni, nel settembre del 1970, è emigrato in Svizzera, a Weinfelden. Il suo primo impiego di lavoro è stato in una ditta edile. Dopo qualche anno, è andato a lavorare nella ditta Sulzer di Winterthur. Con tanto impegno ha potuto migliorare la sua posizione imparando a lavorare come tornitore con macchine computerizzate nel settore centrali nucleari. Antonio era molto fiero di questa sua posizione lavorativa ed è rimasto alla Sulzer fino al suo pensionamento. Nell'aprile del 1976 Antonio ha potuto sposare la sua amatissima Antonietta. Sia nella sua vita familiare che nella società Antonio è sembrata una persona d'altri tempi, è diventato padre di ben sei figli e nonno di ben 10 nipoti. Antonio era molto orgoglioso della sua bella famiglia. Nella sua mente e nel suo cuore aveva sempre la sua Montesardo. Nel 2014 Antonio è rientrato in Italia con la moglie e l'amatissima figlia Doris. Nelle manifestazioni delle ACLI, a tutti i vari livelli, tutti ricordano che Antonio era sempre accompagnato dalla figlia. Antonio ci lascia il ricordo di persona con un esempio di vita esemplare.

## Festa dei Lavoratori: Conferenza del Prof. Toni Ricciardi organizzata dalle Acli di Lucerna

di Elisabetta Piva, docente Enaip IB di Lucerna

Lo scorso 30 aprile il Circolo Acli di Lucerna ha ospitato una conferenza dal titolo **“L’immigrazione italiana in svizzera tra diritti negati e doveri richiesti”**, tenuta dal Prof. Toni Ricciardi, storico delle migrazioni all’Università di Ginevra, per celebrare la Festa dei Lavoratori. In fatto di migrazione, la Svizzera rappresenta un modello ricco di paradossi. È il Paese europeo che nel secolo scorso ha conosciuto il tasso d’immigrazione più alto del continente: dal 1945 ha raddoppiato la sua popolazione, passando da 4 milioni agli oltre 8 odierni. **A partire dai trafori dell’Ottocento e per un secolo, sono giunti nella Confederazione oltre 5 milioni di italiani.** Ancora oggi, quella in Svizzera è la terza comunità italiana nel mondo e su più di 700 mila cittadini la metà ha la doppia cittadinanza.

Il Prof. Ricciardi ha delineato i tratti salienti delle dinamiche dell’emigrazione italiana in Svizzera dal secolo scorso a oggi, che per ragioni di spazio possiamo illustrare soltanto in sintesi.

- Il moderno Stato federale svizzero, nato nel 1848, era essenzialmente liberale: la Confederazione concluse trattati con numerosi Paesi, soprattutto confinanti, ai quali assicurava per i loro cittadini la libertà di domicilio senza troppe formalità. Proprio questi accordi di “libera circolazione” diedero avvio in Svizzera allo sviluppo di quella che Ricciardi definisce l’*“industria degli stranieri”*, funzionale - alla fine dell’800 - alla **stagione dei grandi trafori**, da quelli del S. Gottardo e del Sempione.
- Con il nuovo secolo, in particolare dagli anni della Prima guerra mondiale, si cominciò a parlare di inforestierimento (*Überfremdung*), introdotto dall’élite politica e sociale per mettere in guardia contro la minaccia politica, economica, spirituale e culturale che gli stranieri avrebbero rappresentato per la specificità elvetica. Il termine *Überfremdung* è semanticamente più significativo di quello italiano: c’è il prefisso *über*, che significa “troppo”, e c’è la parola *fremd*, ovvero “straniero, estraneo”. Suggestisce l’idea di una minaccia permanente proveniente dall’esterno e rivela anche una sorta di percezione negativa della propria identità, la quale viene definita e costruita prevalentemente tramite la presa di distanza dall’altro.
- Un dato essenziale messo in evidenza da Ricciardi, per quel che riguarda la politica elvetica sull’immigrazione, è che dal 1931 al 2002 la legge che disciplinava la

presenza degli stranieri ebbe e mantenne come uno dei suoi pilastri fondamentali lo **statuto del lavoratore stagionale**.

La *Legge federale concernente la dimora e il domicilio degli stranieri* del 1931 si propose di adattare i flussi migratori ai bisogni dell’economia. Gli stranieri furono ripartiti in tre tipologie distinte, a parte i lavoratori frontalieri, ovvero:

gli stagionali, con un permesso di soggiorno limitato a nove mesi all’anno ma rinnovabile (permesso A), con prestazioni sociali molto ridotte e una serie di vincoli che rendevano difficile la loro permanenza stabile.

I titolari del permesso B, avranno il diritto a un soggiorno annuale, rinnovabile ed eventualmente trasformabile in un permesso di domicilio. Pur non consentendo di cambiare cantone, dopo un determinato lasso di tempo il permesso B dava diritto al ricongiungimento familiare.

Il titolari del permesso di domicilio C, che veniva concesso dopo aver maturato determinati requisiti.

Lo statuto dello stagionale, in particolare, rivela quale fu il ruolo che la Svizzera attribuì alla **manodopera straniera** per diversi decenni: **funzionale alle congiunture economiche**, la sua presenza non doveva divenire stabile, doveva configurarsi piuttosto come un gruppo da impiegare in caso di necessità e da ridurre rapidamente nelle fasi economiche recessive.

La necessità fu impellente nel periodo successivo alla Seconda guerra mondiale: la Svizzera neutrale aveva impianti produttivi e infrastrutture intatti ed era pronta a ripartire. Grazie allo statuto dello stagionale, le aziende elvetiche avevano a disposizione un serbatoio inestinguibile di forza lavoro, che poteva essere allontanata non appena diventava superflua.



# Il modello vodese per impedire i femminicidi

di **Daniele Lupelli**, patronato ACLI Losanna



**S**ecundo l'associazione "Stop femminicidio", in Svizzera in media ogni due settimane viene uccisa una donna. Più invisibile, ma drammaticamente rilevante, il fenomeno della violenza subita dalle donne, dove accanto alle molte denunce, non si hanno statistiche su quelle donne che, per paura o vergogna, tacciono. È fondamentale che tali fenomeni di violenza sulle donne non siano più percepiti come attinenti solo alla sfera privata ma considerati una questione di salute e sicurezza pubblica che riguarda tutti noi. La pandemia non ha di certo aiutato ad invertire la tendenza, costringendo ad una convivenza forzata, spesso in spazi ristretti, migliaia di coppie e famiglie. Circa il 42% delle donne intervistate si dichiara vittima di violenze subite all'interno della coppia. Che sia fisica, sessuale o psicologica, la violenza domestica colpisce tutti gli strati sociali e tutte le generazioni. Altro dato significativo: il numero degli omicidi nell'ambito di una relazione di coppia rappresenta circa il 40% di tutti gli omicidi commessi in Svizzera. Per porre un freno a questa tendenza, nell'ambito della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica (Convenzione di Istanbul), entrata in vigore il 1° aprile 2018, la Svizzera sta attualmente svolgendo ulteriori indagini su tutti gli omicidi. La Confederazione vuole ottenere entro il 2024 informazioni più dettagliate sulle condizioni di vita delle vittime e degli autori, nonché sui motivi e le cause del crimine. Dall'inizio dell'anno in corso, gli autori di violenza domestica e stalking potranno essere dotati di un braccialetto elettronico per tenerli lontani dalla loro vittima. In effetti, già nel 2017 il Canton Vaud aveva incluso questa possibilità nella sua

legge quadro. Ora la Confederazione dovrebbe ispirarsi al modello vodese. La legge vodese contro la violenza domestica si basa su due principi: Il primo è che «qui frappe part», cioè "chi colpisce va via", il secondo ha come obiettivo una migliore cura non solo della vittima ma anche dell'autore del reato nell'intento di spezzare il circolo vizioso delle reiterate. Questo sistema si è dimostrato efficace, dal momento che il numero di decisioni di espellere i responsabili è decuplicato. Jacqueline de Quattro e Léonore Porchet, entrambe Consigliere nazionali del Canton Vaud, con la loro iniziativa parlamentare, mirano a sancire questo principio nel Codice civile affinché tutti i Cantoni pronuncino l'immediato allontanamento dell'autore dal contesto domestico. Questo porrà fine alla doppia punizione delle vittime che hanno subito abusi e che devono anche lasciare la propria casa, spesso con i bambini, mentre l'autore del reato rimane a casa. Lo scopo dell'iniziativa è anche quello di rafforzare la prevenzione. Informare può salvare vite. È in questo senso che le due consigliere, come d'altronde un'ampia parte del parlamento federale, hanno unito le forze per chiedere al Consiglio federale, con una mozione, di realizzare regolarmente campagne di sensibilizzazione contro la violenza, sia essa domestica, sessuale o sessista. È questo probabilmente l'inizio di un percorso di informazione, di ascolto e di attuazione di misure più radicali per evitare che in futuro la violenza sulle donne continui a rappresentare un problema così dirompente come avviene ancora oggi.





# Circolo Acli Wohlen: tante attività nel post-pandemia

di Franco Narducci



*Il nuovo Consiglio Direttivo del Circolo Acli di Wohlen*

È stato detto in tutte le salse e di certo non è un alibi: il Covid-19 ha cambiato tanti aspetti della nostra società, del nostro modo di vivere e rapportarci alle questioni fondamentali, del “sistema lavoro” e molto altro. Per l’associazionismo imperniato sull’azione sociale l’emergenza pandemica ha significato anzitutto lunghi periodi di chiusura, di inoperosità, e la crisi di pratiche consolidate; è andato in tilt l’intera rete connettiva che tiene assieme relazioni umane e tematiche sociali, tempo libero e progetti.

Con la fine dell’emergenza il nostro circolo - che ha sempre più il carattere di un’impresa sociale - ha ritrovato come d’incanto le energie antiche: il gruppo tempo libero ha riattivato gli incontri del martedì pomeriggio, un’esperienza importantissima per gli “adulti maturi” (la nuova dinamica del concetto di anzianità ha cambiato anche le definizioni), il tessuto associativo “esterno” è tornato a chiedere con intensità i servizi del Circolo Acli, e si moltiplicano le iniziative che il nuovo Consiglio Direttivo, eletto il 4 marzo scorso, sta mettendo in campo con il sostegno dei delegati esterni.

## **FESTACLI 2022 - Festa delle famiglie**

Nel segno della ripartenza il Circolo Acli torna a festeggiare con i suoi iscritti e sostenitori: una grande festa che precede le vacanze estive, in programma domenica 26 giugno, con inizio alle ore 12:00. Oltre al ricco menu, che vedrà ancora una volta ai fornelli Francesco “Checchi” Pascolin e la sua squadra, è assicurata la cura e animazione per i bambini, partite di bocce e altri momenti d’intrattenimento.

## **Intervento di cataratta, tecniche moderne e funzione visiva**

Il 14 giugno scorso si è tenuta un’importante conferenza animata dalla Dottoressa Sofia Moli (Clinica Pallas), sul tema degli interventi di cataratta per ottimizzare con tecniche moderne la funzione visiva. Organizzata dal gruppo “Tempo

libero” del Circolo Acli, la conferenza ha riscosso un buon successo di partecipazione di persone interessate al problema e anche d’interazione con la relatrice, che alla fine della sua illustrazione ha dato risposta alle numerose domande poste dai presenti.

La dottoressa Moli, coadiuvata dall’assistente medico-oculista Ilaria Di Chiara, ha toccato tutti i punti del tema in discussione: dai sintomi alla procedura chirurgica per il trattamento della **cataratta**, che prevede la rimozione del cristallino opacizzato e l’inserimento di una nuova lente intraoculare (IOL), fino al decorso post-intervento.

La vista, è banale sottolinearlo, è uno dei beni più preziosi che abbiamo e agire tempestivamente ai primi sintomi disfunzionali è importante. Un tempo la cataratta era considerata una patologia delle persone anziane, la scienza ci ha però insegnato che l’insorgenza può essere molto più precoce; oggi possiamo diagnosticarla e controllarne in maniera oggettiva l’evoluzione per stabilire con sicurezza tempi e modalità d’intervento

## **Gruppo donne del Circolo Acli Wohlen**

Dopo i fasti di qualche anno fa, il Gruppo Donne è alle prese con una riflessione sul perimetro del proprio impegno e sui campi d’intervento. Nel frattempo, le acliste trainanti hanno colto con immediatezza l’evento organizzato dalle autorità comunali di Villmergen, partecipando con lo stand Acli Wohlen alla manifestazione “BEGEGNUNG DER KULTUREN-INCONTRO DELLE CULTURE”, che nonostante l’esodo legato al ponte di Pentecoste ha registrato una buona partecipazione di persone - famiglie d’immigrati e svizzere. Ogni stand ha messo in mostra tante buone cose gastronomiche, ma anche piccolo artigianato. Il Gruppo donne Acli ha messo in bella mostra le sfogliatelle, i mini-cannoli siciliani, dolci famosi come la pastiera, le crostate o il tiramisù, il tutto molto apprezzato.



## ACLI Lugano nella Bobbio di San Colombano

di Franco Plutino

Sabato 14 maggio le ACLI di Lugano hanno girato pagina dopo la lunga clausura pandemica rilanciando iniziative e vita associativa con una gita a Bobbio, votato più bel borgo d'Italia 2019: una magnifica uscita culturale-gastronomica nelle terre piacentine proposta dall'inesauribile Antonio Cartolano e dal presidente Favara. Bobbio fu nel VI secolo meta ultima di San Colombano, monaco irlandese, partito con 12 compagni a rievangelizzare l'Europa creando abbazie e centri di spiritualità in Inghilterra, Francia e Svizzera per poi giungere a Bobbio e fondare nel 614 l'abbazia che fu uno dei principali centri spirituali e culturali della penisola italiana. In questo itinerare il monaco Gallo si fermò in Svizzera, Colombano proseguì per Bobbio. Sorsero abbazie importanti: San Gallo mantenne con Bobbio uno stretto legame producendo documenti e manoscritti preziosi oggi conservati in buona parte a San Gallo e spiega la scelta dell'abbazia svizzera come bene culturale mondiale, la cui biblioteca, una delle più antiche e più fornite nel mondo,

gode di fama internazionale sul piano storico ed artistico. La visita guidata è partita dal complesso monastico di *San Colombano* con la *Basilica*, il *Museo* e il *Museo Mazzolini*, per poi giungere al *Castello Malaspina* e percorrere i vicoli del Borgo, la *Cattedrale dell'Assunta* e concludere la visita all'originale *Ponte Gobbo sul Trebbia* che si pensa rappresentato nello sfondo della Gioconda di Leonardo. Il tutto intercalato da una molto apprezzata sosta gastronomica al *Piacentino* programmata con cura dagli organizzatori che hanno unito l'utile al dilettevole.



## ACLI Bellinzona in gita a Vicenza

di Cinzia Zanchin, segretaria organizzativa del Circolo di Bellinzona



Dopo oltre due anni, finalmente, ci siamo potuti incontrare per la tradizionale gita di primavera. Il Circolo ACLI di

Bellinzona il 2 aprile 2022 ha visitato Vicenza, bella città del Veneto, Patrimonio UNESCO con i suoi eleganti edifici progettati dall'architetto Andrea Palladio. Chiara, la nostra guida, oltre ad essere ben preparata ci ha rallegrato raccontandoci alcuni simpatici aneddoti riguardanti la vita del famoso personaggio.

Per il pranzo ci siamo recati a piedi alla trattoria Ponte delle Bele, dove abbiamo gustato un buon menu con piatti della tradizione veneta in cui non poteva mancare il famoso baccalà mantecato alla vicentina. È con piacere che riscontriamo sempre una grande partecipazione alle iniziative che organizziamo e da parte dei soci emerge forte il senso dell'amicizia.

### Vacanze al mare con Acli Ticino

Cesenatico (Emilia Romagna), dal 24 al 31 luglio 2022 Totale soggiorno in camera doppia per 7 notti: Frs. 790.00 Totale soggiorno in camera matrimoniale uso singola: Frs. 940.00

Il costo include: viaggio in pullman, pensione completa bevande comprese, postazione in spiaggia con ombrellone e una sdraio. Piscina dalle 9:00 alle 12:00 e dalle 16:00 alle 19:00. Wi-Fi disponibile in tutto l'hotel e in giardino. Una festa a tema servita in giardino. - La quota non comprende: tassa di soggiorno (Euro 1,50 al giorno per persona). Informazioni e iscrizioni al nr. di telefono 079 263 95 50 - [www.acli.ch](http://www.acli.ch)

## Elsa Morante, *La Storia* (romanzo), Einaudi

di **Moreno Macchi**

Qualcuno si meraviglierà nel vederci evocare un romanzo pubblicato nel 1974, ma una ragione c'è, anche se è molto soggettiva. Il libro girava per casa fin dalla sua prima apparizione editoriale, ma chissà perché è sempre rimasto chiuso sul suo scaffale.

Il contenuto del racconto si dipana sugli anni del Secondo Conflitto mondiale concludendosi appena dopo la fine di quest'ultimo e narra le vicende di Ida (di origini ebreo) e dei suoi due figli il solare e impetuoso Ninuzzo e il piccolo indifeso e tenero Usepe.

Attorno a Ida e ai suoi due figli orbitano numerosi personaggi che subiscono le vicende del terribile periodo bellico: dalla sartina al coraggioso partigiano, dagli immigrati del Sud alle prostitute locali, dai nazisti ai commercianti di quartiere, dalle maestre di scuola elementare agli abitanti del ghetto di Roma, dal pizzicagnolo al giovane soldato che muore assiderato durante la catastrofica ritirata

dalla Russia. Quest'ultimo episodio è del resto tra i momenti più belli e sconvolgenti del romanzo.

Coll'andar del tempo, l'attenzione del lettore viene spostata da Ida a Usepe che diventa il personaggio centrale del romanzo attirando su di sé tutta la luce dei riflettori. Lo si segue nei rifugi sotterranei affollati da disperati che tutto hanno perso, nella nuova esigua abitazione, a scuola, dal medico, si impara a conoscerlo e ad amarlo e diventerà uno di quei personaggi che il lettore non dimenticherà mai più, come Rossella, Lara, Emma Bovary, Ulisse o Anna Karenina.

Accanto a Usepe e Nino evolvono poi due straordinari e amatissimi cani: Blitz, un bastardino, e Bella una cagna pastore dal pelo candido, che adora, protegge e «parla» a Usepe quando la madre sembra involontariamente allontanarsene.

A intervalli irregolari, nel corso della storia fa capolino, un «io» narrante non

meglio identificato, che sembra aver assistito a tutti gli avvenimenti raccontati e che in più ne anticipa alcuni, quasi fosse un direttore d'orchestra che pianifichi

l'entrata e l'uscita degli strumenti, un *deus ex machina* che tutto sa e tutto organizza. A volte invece il misterioso narratore interrompe sapientemente il flusso della storia con digressioni che riassumono avvenimenti passati o introducono informazioni su un personaggio, completandone il ritratto o aggiungendo una sfumatura che meglio spieghi il suo modo di agire, le sue reazioni davanti a una situazione, il suo comportamento.



## Sale e pepe (quanto basta)

### Lazio: Spezzatino di pollo con le olive

#### Ingredienti (dosi per 4 persone):

800 g pollo (1 petto e 2 sovracosce). 200 g olive nere, un limone, un bicchiere di vino bianco secco, un bicchiere di brodo vegetale, peperoncino fresco, sale q.b., olio extravergine di oliva, aglio, fiori di finocchio selvatico

#### Come procedere:

- Pulite le sovracosce, eliminando la pelle, l'osso e il grasso visibile. Tagliate la polpa del petto e delle sovracosce a bocconcini.
- Spremete un limone e tenete da parte il succo; denocciate le olive.
- Sbucciate uno spicchio di aglio e soffriggetelo in una padella con 3 cucchiaini di olio; toglietelo non appena sarà imbondito, quindi unite i bocconcini di pollo, le olive, qualche pezzetto di peperoncino, secondo il vostro gusto, e una presa di sale.
- Rosolate a fuoco vivace per un paio di minuti, dopodiché sfumate con il vino e lasciate evaporare l'alcol senza mettere il coperchio. Scaldate il brodo e aggiungetelo al pollo insieme al succo di limone e a mezzo cucchiaino di fiori di finocchio selvatico, quindi portate avanti la cottura per altri 5-7 minuti.
- Spegnete impiattate e servite.







Istituto Nazionale Previdenza Sociale

RI LEVAZIONE DEI DATI REDDITUALI

Io sottoscritto \_\_\_\_\_  
Codice Fiscale \_\_\_\_\_  
a \_\_\_\_\_  
residente in \_\_\_\_\_  
residenza \_\_\_\_\_

INPS

consapevole delle responsabilità (artt. 75 e 76 del  
veritieri. Mi impegno a co  
consapevole che l'omes  
Dichiarazione  
Città \_\_\_\_\_

# L'INPS STA INVIANDO LE LETTERE REDEST 2022

Nel corso del mese di giugno i titolari di prestazioni connesse al reddito, residenti all'estero, riceveranno come gli anni precedenti una lettera con allegato il modello Redest 2022 per l'accertamento dei redditi 2021.

I nostri uffici presenti in Svizzera sono a disposizione gratuitamente per la compilazione e l'inoltro per via telematica all'INPS di tali modelli.

## PATRONATO ACLI SVIZZERA

Siamo presenti a:

### AARAU

Tel. 0628226837  
Rohrerstrasse 20, 5001 Aarau  
aarau@patronato.acli.it

### BASILEA

Tel. 0612726477  
Aeschenvorstadt 24, 4051 Basilea  
basilea@patronato.acli.it

### BELLINZONA

Tel. 0918254379  
Via Mesolcina 2, 6500 Bellinzona  
bellinzona@patronato.acli.it

### BIASCA

Tel. 0918622332  
Via Pini 9, 6710 Biasca  
biasca@patronato.acli.it

### LOCARNO

Tel. 0917522309  
Via Nessi 22, 6600 Locarno  
locarno@patronato.acli.it

### LOSANNA

Tel. 0216352421  
Avenue L.Ruchonnet 8, 1003 Losanna  
losanna@patronato.acli.it

### LUCERNA

Tel. 0414102646  
Weystrasse 8, 6006 Lucerna  
lucerna@patronato.acli.it

### LUGANO

Tel. 0919239716  
Via Balestra 19, 6900 Lugano  
lugano@patronato.acli.it

### SAN GALLO

Tel. 0712448101  
Heimatstrasse 13, 9008 San Gallo  
sangallo@patronato.acli.it

### ZURIGO

Tel. 0442426383  
Herostrasse 7, 8048 Zurigo  
zurigo@patronato.acli.it



**Patronato  
Acli**

Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini